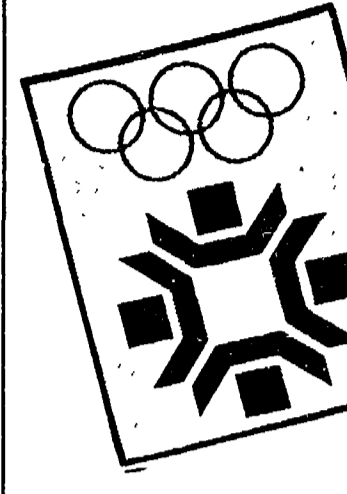


Assenti Stenmark e Girardelli erano in tanti a sognare il titolo olimpico, ma...

Nel «gigante» vince il più forte: Julien

Subito svanite le illusioni degli «azzurri»

Allo jugoslavo Franko l'«argento» e a Wenzel il «bronzo»
Giorgi è settimo, Erlacher dodicesimo e Toetsch quindicesimo



Dal nostro inviato
SARAJEVO — Sul pendio di Stini Do, dove il monte Bjelasica si immerge nella valle, prima del traguardo del «gigante» maschile, c'era un muro conclusivo ripido come una parete di montagna. Era lì che si vincevano le medaglie olimpiche dello slalom gigante. Il più forte era lo svizzero Max Julien, il jugoslavo Jure Franko, il veterano del Liechtenstein Andy Wenzel hanno conquistato il diritto di salire sul podio. Jure Franko, ventiduenne studente di Nova Gorica, aveva tutti gli occhi della Jugoslavia puntati addosso e non poteva non sentire il coro appassionato che risaliva la valle, che lo invocava, che pretendeva la medaglia. E la medaglia è arrivata, anche se quella preziosissima d'oro ha cinto il collo dello svizzero.

Stenmark e Marc Girardelli in lizza avrebbero certamente avuto un responso diverso. Gli azzurri? Si sono divertiti a sognare e a darsi qualche piccola illusione che la gara ha subito distrutto. Alex Giorgi ha fatto il settimo posto, Roberto Erlacher il dodicesimo, il svizzero Toetsch il quindicesimo. Poco. Alex Giorgi era depresso. «È da novembre che mi preparo per questa gara. Ci credevo, ero convinto di poter salire sul podio. Sono il lamento della neve troppo gelata con una voce assai vicina alle lacrime. Il ragazzo ha sbagliato la prima discesa (no-

no) e ha sciato splendidamente nella seconda dove ha fatto il terzo tempo. Ma era troppo indietro per guadagnare più delle due postezioni che ha guadagnato. Il ragazzo è un campione a metà. Non ha ancora capito che uno slalom, gigante o speciale che sia, è fatto di due discese.

Roberto Erlacher non sembrava scontento ma ha detto una cosa perlopiù sorprendente cioè che conta di piazzarsi tra i primi dieci. Anche lui non ha ancora capito che chi corre per arrivare decimo in genere arriva dodicesimo, che è poi quel che gli è capitato. Mario



Lo svizzero MAX JULIEN, neocampione olimpico di slalom gigante, tra lo jugoslavo JURI FRANCO, medaglia d'argento, e (a destra) ANDREAS WENZEL, medaglia di bronzo

Tedeschi dell'Est campioni del mondo Nello slittino biposto il bis degli azzurri?

Dal nostro inviato
SARAJEVO (R. M.) — Oggi si torna nel canale di ghiaccio a Trebevic per i cavalieri del brivido. Stavolta è in palio il titolo olimpico dello slittino biposto, esclusivamente maschile. I due atleti sono incastri uno nell'altro, entrambi come fusi nel marchingegno che li porta giù a velocità pazzesca. La vicenda è molto intensa perché non è come nella gara monoposto disputata in quattro giorni di frazionamento. Il biposto si esaurisce in un solo mattino, con due discese, una di seguito all'altra.

Roberto Erlacher non sembrava scontento ma ha detto una cosa perlopiù sorprendente cioè che conta di piazzarsi tra i primi dieci. Anche lui non ha ancora capito che chi corre per arrivare decimo in genere arriva dodicesimo, che è poi quel che gli è capitato. Mario

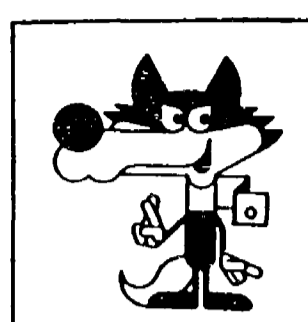
Il norvegese campione del mondo si è imposto ad Angerer (RFT) e Jacob (RDT) Biathlon: a Kvalfoss l'«oro» dei 10 chilometri Per gli italiani una giornata da dimenticare

Dal nostro inviato
SARAJEVO — Che delusione nella ragglata piana del biathlon! Ieri mattina 64 specialisti si sono affrontati sulla distanza di dieci chilometri con due postazioni di tiro. Un dopo tre chilometri e 700 metri l'altra dopo 7 chilometri e mezzo. La prima aveva cinque bersagli da centrare in posizione a terra e l'altra ugualmente cinque bersagli da centrare in piedi. Col numero 25 era in gara il migliore dei nostri biathleti, quel Johan Passler che la scorsa stagione fu bravissimo ai campionati mondiali e in Coppa del Mondo. Il ragazzo lo scorso dicembre è stato colpito da una forma di diabete, quello che viene definito «insipido». Lo hanno portato a Sarajevo perché si è ripreso e comunque non lo hanno iscritto alla prova dei 20 chilometri ritenendola una distanza

escessiva per un atleta con poco allenamento. Passler ieri ha concluso la gara al 35° posto a 3'38" dal vincitore norvegese Erik Kvalfoss. Ma alla prima postazione di tiro è inciampato in una disavventura disastrosa mancando quattro bersagli. E gli errori vengono pagati a carissimo prezzo perché l'atleta per punizione è costretto a percorrere un anello di duecento metri per ogni bersaglio mancato. Quattro errori alla postazione più facile indicano paura, mancanza di concentrazione, scarsa fiducia in sé. Gli altri due azzurri, Gottlieb Teschler e Andreas Zingerle si sono classificati al 19° e al 25° posto. Una giornata da dimenticare.

Erik Kvalfoss — campione mondiale della distanza a Minsk nell'81 e ad Anterselva l'anno scorso — ha preceduto il tedesco dell'Ovest campione olimpico dei 20 chilometri Peter Angerer e il tedesco dell'Est Matthias Jacob. Nuova pesante sconfitta dei sovietici che sembrano lontanissimi dai tempi felici di Vladimir Melanin, di Nikolai Kruglov e del mitico Aleksandr Titkhonov. In loro sorprende soprattutto l'altissimo numero di errori al tiro. Lo studente lituano Algimantas Salna si è presentato alla postazione di tiro in piedi con un buon vantaggio su Kvalfoss. Ha mancato due bersagli ed è precipitato al sesto posto. Il veterano e leggendario tedesco dell'Est Frank Ullrich ieri 17° sembra arrivato alla fine di una carriera ricca di nove titoli mondiali e di tre medaglie olimpiche di cui una d'oro.

r. m.



Titoli assegnati

- PATTINAGGIO VELOCE 5000 m. masc.: THOMAS GUSTAFSSON (Sve). 1000 m. fem.: KARIM ENKE (RDT). 1500 m. fem.: KARIM ENKE (RDT). 500 m. masc.: SERGEI FOKICHEV (URSS). 500 m. fem.: CHRISTA ROTHENBURGER (URSS). 1000 m. masc.: GAETAN BOUCHER (Can).
- BIATHLON Km. 20: PETER ANGERER (RFT). Km. 10: ERIK KVALFOSS (Norv).
- SCI ALPINO Slalom gigante fem.: DEBBIE ARMSTRONG (USA). Slalom gigante masc.: MAX JULIEN (Svi).
- SCI SALTO - m. 70: JENAS WEISFLOG (RDT).
- SCI FONDO - Km. 10 femminile: MARJA LISA HANALAINEN (Fin). Km. 30 masc.: NIKOLAY ZIMYATOV (URSS). Km. 15 masc.: GUNDE SVAN (Sve). Km. 5 fem.: MARIA LISA HAEMAE-LAINEN (Fin).
- COMBINATA Km. 15 Masc.: TOM SANDBERG (Nor).
- BOB A DUE «RDT DUE» (Hoppe e Schauschaner).
- SLITTINO Monoposto masc.: PAUL HILDGARTNER (I). Monoposto fem.: STEFFI MARTINI (RDT).
- PATTINAGGIO ARTISTICO COPPIE: Elena Valova-Dieg Vasliev (URSS).

Il medagliere

NAZIONI	O	A	B	T.
RDT	6	3	15	
URSS	3	5	6	14
Finlandia	2	3	3	8
Norvegia	1	1	3	5
Svezia	2	0	1	3
USA	1	2	0	3
FRANCIA	0	0	0	0
Canada	1	0	1	2
ITALIA	1	0	0	1
Svizzera	1	0	0	1
Giappone	0	1	0	1
Jugoslavia	0	1	0	1
Cecoslov.	0	0	1	1
Liechtenstein	0	0	1	1

Gli italiani in gara

- ARTISTICO abbinatori donne (ora 7): TELSER
- SCI FONDO 4x5 km donne (ora 9): DAL SASSO, DI CENTA, ANGERER, POZZONI o SPEROTTO
- SLITTINO BIPOSTO (ora 10): RAFFL-HUBER, WALTER ed HELMUT BRUNNER
- HOCKEY (ora 20): ITALIA-RFT

Medaglie in palio

- FONDO (4x5 km donne)
- PATTINAGGIO VELOCE (m. 3000 donne)
- SLITTINO (biposto)
- SCI ALPINO (discesa libera donne)

Le gare di oggi

- ORE 7: Pattinaggio artistico, figura obbligatorie femminili (la Skenderija 2)
- ORE 9: Fondo, staffetta femminile 4x5 km (Ingman Valtio Peltola)
- ORE 9.30: Pattinaggio di velocità, 3000 metri femminili (Zetra)
- ORE 10: Slittino, prima e seconda prova doppio maschile (Trebsevic)
- ORE 10.30: Sci alpino, slalom gigante maschile (Bjelasica)
- ORE 11-16.30-21: Hockey su ghiaccio, incontri eliminatori gruppo B (Skenderija 1)
- ORE 13.30-17-20.30: Hockey su ghiaccio, incontri eliminatori gruppo A (Zetra)

Oggi in TV

- RAIUNO
- ORE 18.25: Ringhio
- TG notte: Hockey, RFT-ITALIA
- ORE 9.55: Slittino doppio uomo
- ORE 11.50: Slalom gigante maschile
- CAPODISTRIA
- ORE 11.50: Sci, discesa libera femminile
- ORE 16.30: Hockey: JUGOSLAVIA-POLONIA
- ORE 19.30: Slittino coppia
- ORE 20.30: Hockey: CECOSLOVACCHIA-CANADA
- ORE 22.50: Sci, discesa libera femminile (incontri registrati)
- ORE 23.30: Fondo, staffetta 4x5 km femminile



Ciclismo Anche quest'anno una stagione massacrante, addirittura più lunga di quella passata e che si chiuderà ad ottobre Basta con gli eccessi di una professione disumana

Si partirà il 21 febbraio col Trofeo Laigueglia - Ancora strapotere della coppia Moser-Saronni o emergerà qualche giovane? I componenti le squadre

Per il ciclismo è già primavera, è già agognato sia su pista che su strada. Lo squillo di tromba di Francesco Moser ci ha dato per giunta un invideo d'oro, cioè sette record nell'arco di quattro giorni (19-23 gennaio) culminati coi 51,151 chilometri nell'ora messicana. Chi possiede la bicicletta e si affida a una scossa, bisogna di qualità, di imprese che fanno discutere. Ogni tanto si torna ai tempi di Coppi e Bartali per ricordare storie appassionanti, ma irrimediabilmente superate. In tutto è cambiato, però la nostalgia del passato deriva anche dalla necessità di lavorare sul presente. Questa disciplina non può vivere sul tran tran, su cosette di normale amministrazione, anzi sui pasticci che confondono le idee. L'uomo in sella al cavalletto d'acciaio deve significare sofferenza, estro e fantasia, ieri in un modo, oggi in un altro, ma sempre in una tradizione che riscuote la simpatia e la solidarietà della gente. Vecchia bici, vecchio amore per l'attenta lanciaiustizia in piana, ciondolante in salita e velocissimo in discesa, più veloce delle auto e delle moto al seguito.

Il calendario doveva accorciarsi nell'83, ma la promessa non è stata mantenuta neppure per l'84. E così eccoci di fronte ad una stagione massacrante, addirittura più lunga di quella passata e che si chiuderà ad ottobre. In una situazione del genere, i corridori dovranno scegliere per onorare il mestiere nel migliore dei modi, con ardore e non con pigrizia. E compito dei direttori sportivi concedere turni di riposo per ben distinguere le varie energie. Una più ancora vorremmo che i ciclisti lottassero per ottenere tempi di lavoro più giusti, che Moser, Saronni, Hinault e compagnia sedessero al tavolo dell'UCI per discutere i problemi di categoria che sono alla base di un'attività sana e produttiva. Pensate: prima della Milano-Sanremo, 17 marzo e classicissima d'apertura, avremo sei gare a tappe e numerose prove in linea, perciò c'è il rischio di entrare nel mese di maggio col motore ingolfato. E si persiste con le esagerazioni, e con l'infinità di competizioni che danneggiano invece di costruire. Insomma, comandano i padroni del vapore e col permesso dei dirigenti federali vengono meno il buonsenso e la democrazia.

Non c'è altro in Italia? Con tutto il rispetto che possiamo avere per Moser e Saronni, sarebbe una tristezza se dovessimo puntare tutte le nostre speranze sul solito tandem. Per contrastare i forestieri sui traguardi più importanti, per arricchire il nostro bilancio, per far meglio dello scorso anno, non saranno sufficienti l'esperienza, la classe e la grandiosità di Francesco e le impennate di Beppe, perciò ci rivolgiamo alla giovinezza e alle doti di Argentin e Bontempi, al talento di Visentini e ci auguriamo il recupero di Conti e Battaglin. Il ciclismo è vivo, bello, divertente quando contiene più acuti, più voci in capitolo e sulla linea di partenza il cronista non dimentica Barancelli, Cassani, Verza, Paganessi, Bombini, Mantovani, Baccia, Pavanello, Sacconi, Chioccioli, Milani e incita altri ragazzi ad uscire dal guscio, ad osare per imparare.

I componenti le squadre
Alfa Lum Olmo: Alonso (Sp.), Amadori, Angelucci, Fatato, Lejarréta (Sp.), Maccali, Marini, Marzulli, Perani, Pettio, Wilson (Austria). Direttore sportivo: Primo Franchini.
Arioste Benotto: Barone, Faraca, Ferrari, Salvietti, Schranen (Sv.), Spalbagz, Wellens (Belgia). Direttore sportivo: Giorgio Vanucci.
Atala Campagnolo: Aliverti, Angeli, Bidinost, Casiraghi, Delle Case, Freuler (Sv.), Gavazzi, Gisiger, Morandi, Noria, Panizza, Zandobnik (Austria). Direttore sportivo: Franco Cribiori.
Bianchi Piaggio: Bertacco, Conti, Piva, Pozzi, Prim (Svezia), Rosola, Segersall (Svezia), Vanotti, Verza, Viotto, Wright (Ingh.). Direttore sportivo: Giancarlo Ferretti.
Carrera Inoxpran: Ajardi, Battaglin, Bontempi, Fraccaro, Lang (Pol.), Leah, Loro, Lualaba, Lenzi, Santoni, Tonon, Visentini. Direttore sportivo: Pietro Algeri.
Club Amici Pista: Capponcelli, Dazzan, Fusarpoli, Orlandi. Direttore sportivo: Domenico De Lillo.
Dei Longo Coltura: Bortolotto, Ceruti, Guerrieri, Natale, Pevenghe (Bel.), Piovani, Santimaria, Saronni Alberto, Saronni Antonio, Saronni Giuseppe, Van Calster (Bel.), Vitali. Direttore sportivo: Franco Cribiori.
Dromedario Alan Oese Sidermec: Cipollini, Conti, Ferrari, Groppo, Hekimi (Sv.), Montella, Olmati, Savini, Scheepers (Bel.), Schmitz (Sv.), Vandi. Direttore sportivo: Carlo Menicagli.
Famini Wuhler Sibicar: Alfonsini, Bazzichi, Berto, Biatta, Maestrelli, Paccagnella, Petersen (Dan.), Veggerby (Dan.). Direttore sportivo: Piero Pieroni.
Gis Gelati Tue Lu: Akam (Ingh.), Dal Gal, De Vlaeminck (Bel.), Gambiaro, Ghiretto, Giuliani, Havik (Ol.), Masciarelli, Moser, O-nesti, Passuello, Salvador. Direttore sportivo: Enzo Moser.
Major Bottechia: Baccia, Berilacqua Antonio, Berilacqua Leonardo, Brugmann (Sv.), Da Silva (Por.), Mantovani, Milani, Polonci (Jug.), Vicino. Volpi. Direttore sportivo: Dino Landeghi.
Metastromobil Finarelle: Alzeri Vittorio, Bincoletto, Franceschini, Magrini, Pinori, Pirard (Ol.), Rabottini, Van der Velde (Ol.), Van Impe (Bel.), Zappi. Direttore sportivo: Roberto Poggiani.
Muraglia Tesini: Baccin, Barancelli, Bonzi, Bressan, Chioccioli, Patellaro, Pedersen (Nor.), Pierantoni, Polini, Renosto, Willemas (Bel.). Direttori sportivi: Franco Montanelli e Luciano Pezzi.
Sammontana Campagnolo: Argentin, Corti, Favero, Ghibaud, Gredi, Mariuzzo, Paganessi, Torelli, Worre (Dan.), Zola. Direttore sportivo: Waldemaro Bartolozzi.
Santini Conti Galli: Canova, Caroli, Cassani, Festa, Koppert (Ol.), Lanzoni, Nilsson (Sve.), Ricco, Seifani. Direttore sportivo: Beppe Freuler.
Supermercato Brianzoli Wilier Triestina: Boyer (Uss), Chinetti, Dalla Rizza, Longo, Peterson (Uss), Favarello, Saronni, Santambrogio, Silvestri (Nor.), Trevisan. Direttore sportivo: Luigi Stanga.



MOSER festeggiato alla «Sei Giorni» con una torta che ricorda le sue imprese a Città del Messico

Cribiori: «Mai ho pagato, ma ho vinto una sola volta...»

MILANO — Franchino Cribiori, direttore sportivo dell'Atala, vuol vincere la Sei Giorni di Milano con lo svizzero Freuler che come sapete è il pilota di Saronni. Parla chiaro il tecnico di Corsico pur sapendo come stanno le cose, pur conoscendo gli ostacoli da superare per raggiungere l'obiettivo. In questa giostra, l'Atala dispone di quattro corridori: il già citato Freuler più Bidinost, Gisiger e Morandi e ciò rappresenta un bel vantaggio, e quantomeno un gruppetto di alleati nella battaglia contro Francesco. Ma Saronni tirerà fuori le unghie, rischierà veramente i confronti di Moser. E poi la maggioranza del pubblico è per il trentino, per il recordman dell'ora, e anche gli organizzatori devono essere grati all'atleta che entusiasma tanti spettatori. L'impresa messicana di Francesco ha portato un raggio di sole nelle stanze della federazione, dove il presidente Omni-

te avrei preferito vedere Moser in tandem col più vanto d'Europa e del mondo, ma se le formazioni fossero dieci, probabilmente avremmo altrettanti possibili vincitori per ogni corsa: al contrario le forze si disperdono e troppe compagnie si limitano ad un ruolo modesto, ad accettare le briciole che trovano cammin facendo, quando le trovano. Moser la sua stagione l'ha illuminata col record dell'ora e presto vedremo cosa combinerà su strada. La primavera, sull'onda dell'entusiasmo e della preparazione invernale, dovrebbe essere ottima, per l'estate si prevede un calo, vuoi perché Francesco dovrà pur riposare, vuoi perché il 19 giugno il trentino festeggerà il trentatreesimo compleanno. E intanto siamo alle solite, al vecchio ritorno che oppone il giovane Saronni allo stagionato Moser. Non c'è altro in Italia? Con tutto il rispetto che possiamo avere per Moser e Saronni, sarebbe una tristezza se dovessimo puntare tutte le nostre speranze sul solito tandem. Per contrastare i forestieri sui traguardi più importanti, per arricchire il nostro bilancio, per far meglio dello scorso anno, non saranno sufficienti l'esperienza, la classe e la grandiosità di Francesco e le impennate di Beppe, perciò ci rivolgiamo alla giovinezza e alle doti di Argentin e Bontempi, al talento di Visentini e ci auguriamo il recupero di Conti e Battaglin. Il ciclismo è vivo, bello, divertente quando contiene più acuti, più voci in capitolo e sulla linea di partenza il cronista non dimentica Barancelli, Cassani, Verza, Paganessi, Bombini, Mantovani, Baccia, Pavanello, Sacconi, Chioccioli, Milani e incita altri ragazzi ad uscire dal guscio, ad osare per imparare.

era un gallo senza cresta. Insomma, volete proprio bruciare Moser come ha fatto il danese Frank in quel di Parigi? «Bruciare? Ognuno faccia il suo gioco. Sarebbe bello se la Sei Giorni uscisse dai soliti binari, da una situazione che non mi è mai piaciuta», termina Cribiori. «E avanti. È la quarta riunione, tra gli juniores c'è Andrea Meini che ha riportato la frattura della clavicola sinistra e tra i professionisti il medico certifica l'indisponibilità di Raas e Clark, perciò Bincoletto si mette in società con Van Vliet. Qualcosa si muove nel carosello dei marpioni. Moser avverte il significato di certi discorsi e durante la sesta dell'Environ per ricordare Mexico City, dichiara: «se mi accorgo che voglio pugnalarmi alle spalle, pianto baracca e burattini...». Uno sguardo dell'olandese Bijnen sembra